

IL NUOVO  
governo

## IN DIREZIONE

Nel partito cresce  
l'opposizione alla linea  
del segretario



ROMA - La linea di Pier Luigi Bersani esce definitivamente sconfitta dal passaggio istituzionale compiuto oggi dal presidente della Repubblica. La decisione di Napolitano di rinviare di fatto la nascita del governo a dopo l'elezione del nuovo Capo dello Stato archivia definitivamente la proposta del segretario del Pd del «doppio registro», caparbiamente voluta e imposta anche alla Direzione del proprio partito.

Questo organismo tornerà a riunirsi la prossima settimana e appare probabile che si apra già il confronto congressuale, però con l'esigenza di non arrivare divisi al prossimo appuntamento, e cioè l'elezione del nuovo presidente della Repubblica a metà aprile. Qui si riporgerà l'eterno dilemma, se aprire o meno per il Quirinale il dialogo con Berlusconi. Nei giorni scorsi diversi esponenti del Pd (da Enrico Letta a Dario Franceschini) hanno suggerito a Bersani di modificare la propria posizione dopo i «niet» ricevuti nelle sue consultazioni da Pdl e M5S alla proposta del doppio registro.

Ieri, dopo l'annuncio di Napolitano, Bersani ha detto che il partito è «pronto ad accompagnare il percorso indicato dal presidente» Napolitano, come venerdì aveva fatto Enrico Letta. Un passaggio inevitabile che conferma anche la generosità del segretario; ma dai commenti sul web dei parlamentari del Pd traspare la critica. «Larghe intese per via istituzionale. Vorrei chiedere a chi le ha impedito per via politica se è soddisfatto», ha «twittato» Anto-

# Bersani sconfitto, i democratici alla resa dei conti

## APPLAUSI AL ROTTAMATORE

## Renzi star di "Amici": non perdonate i politici che cancellano il talento

ROMA - «Non perdetevi la speranza, impegnatevi, credeteci non smettete di inseguire i vostri sogni e «non perdonate quei politici che vogliono cancellare il talento» con le raccomandazioni, perché «si può perdere una battaglia ma l'importante è non perdere la faccia». Questo in sintesi il messaggio lanciato dal sindaco di Firenze, Matteo Renzi, applaudito come una star nel suo intervento nella puntata d'esordio della 12. edizione del serale di 'Amici' di Maria De Filippi, il più popolare talent show della tv italiana registrata ieri e in onda sabato 6 aprile in prima serata su Canale 5. «Quando è uscita la notizia che c'era un politico che andava ad 'Amici' - ha raccontato - i politici un po' meno felici hanno detto: 'Ma come si fa ad andare ad un talent show?'. Perdonateli se fanno polemiche sul talent show ma non perdonate quei politici che vogliono cancellare il talento».



nello Giacomelli, braccio destro di Franceschini. «Le parole Napolitano - ha detto Salvatore Margiotta, anch'egli di area Franceschini - aprono oggettivamente una nuova fase. Il Pd deve saperla interpretare. Se

possibile unitariamente. Altrimenti, meglio chiarezza». E poi giù con gli elogi a Napolitano, dai 'renziani' Roberto Giachetti e Paolo Gentiloni, ai veltroniani Giorgio Tonini e Magda Negri, fino alla popolare Simo-

netta Rubinato. Insomma alla direzione della prossima settimana un «te lo avevamo detto, Pier Luigi» lo dirà più d'uno.

Bersani, già venerdì mattina è partito per la sua Bettola, in un'isolamento fisico che è sem-

brato metafora di quello politico in cui si trova. Il segretario ha però ora un compito non meno importante, cioè guidare unito il partito all'elezione del nuovo Capo dello Stato. Il centrosinistra ha quasi i numeri per scegliere da solo il nuovo inquilino del Quirinale (501 grandi elettori dei 504 necessari). Dovrà aprire un dialogo esplicito con altre forze o no? È immaginabile un nuovo scontro tra i «Giovani turchi» più restii al confronto con il Pdl, e altre componenti. In più che profilo dovrà avere il nuovo capo dello Stato? A seconda delle risposte che si danno, si aprono prospettive diverse anche sul possibile nuovo governo e sulla durata della legislatura.



**LA CONTA** Dopo non essere stato scelto per formare il governo, per Bersani si preannuncia vita difficile nel Pd

**5 STELLE** E su Napolitano: «Ci ha dato ragione, un governo esiste già»

## Grillo guarda oltre: ecco qualche nome per il Colle

*Non deve venire dalla politica, né ricoprire o aver ricoperto ruoli istituzionali  
Tra Fo, Strada e Rodotà spunta Prodi «che cancellerebbe Berlusconi dalle carte»*

ROMA - Non deve venire dalla politica, né ricoprire o aver ricoperto incarichi istituzionali. È il primo elemento dell'identikit che Grillo disegna preparandosi a indicare tassello dopo tassello il candidato che i 5 Stelle voterebbero per la presidenza della Repubblica. Non è molto ma è un primo indizio. I nomi si faranno solo dopo le votazioni on line degli iscritti che per tutti gli abilitati al voto inizieranno l'11 aprile. I papabili sono quelli che da giorni girano in Rete, gli stessi da giorni. E cioè - a parte Grillo medesimo - Dario Fo, Gino Strada, Stefano Rodotà, Gustavo Zagrebosky e forse - molto forse - anche Emma Bonino.

Il fatto è che a Grillo la piega che sta prendendo la situazione politica non dispiace affatto. La road map stilata da Napolitano è in fondo una delle soluzioni che il leader genovese auspicava e che aveva indicato. La prorogatio del governo Monti

invocata dal professor Paolo Becchi, i tempi supplementari che lo tirano fuori dalla graticola e lo sollevano dall'accusa del «disgoverno». Ben venga dunque la prorogatio all'insegna del «facciamogli fare 4 o 5 leggi, andiamo avanti e poi vediamo». Ciò non toglie che Grillo ritenga l'elezione del prossimo inquilino del Quirinale «l'atto politico più importante dei prossimi giorni». L'atto che «condiziona nel bene e nel male la vita del Paese per 7 anni». Per il leader del movimento i presidenti delle Camere e il prossimo premier saranno «in transito», «potrebbero arrivare, secondo valutazioni ormai unanimi, al massimo alle prossime elezioni europee del 2014».

Grillo in questa fase di passaggio non si fida delle trattative «Pdl-Pdmenoelle» che, sono «in uno stato avanzato». «Il Pdl - sostiene il leader 5 Stelle - vuole un presidente di garanzia, un



**QUIRINALE** Archiviata la partita per il nuovo governo, Grillo, Crimi e Lombardi guardano all'elezione del Capo dello Stato. E non escludono l'ipotesi Prodi

salvacondotto per i processi dello psiconano. Il pdmenoelle vuole anch'esso un presidente di garanzia, che lo tuteli dalla prossima bomba termonucleare del MPS». Senonché nel demolire la tela che Pd e Pdl stanno cercando di tessere, a Grillo scappa un mezzo complimento per Romano Prodi. Possibile? Sì. Non è un mistero infatti che tra l'ex comico ligure e il Professore i rapporti siano sempre stati buoni. Idem per Gianroberto Casaleggio, il suo copilota 5Stelle amico di vecchia data di alcuni prodiani doc. Ricordando che Pd e Pdl vorrebbero entrambi un presidente tranquillo - «quieta non muovere et mota quietare» - Grillo cita come esempio due nomi che per assurdo i due partiti non vorrebbero. E cioè uno alla Pertini o un Prodi, il quale Prodi «cancellerebbe Berlusconi dalle carte geografiche». Se non è un complimento poco ci manca.



## DUE VELOCITÀ

Il partito di Berlusconi plaude a Napolitano ma pianta dei paletti



### BITONCI (LEGA)

Il capogruppo al Senato: la scelta di Napolitano, l'unica per uscire dallo stallo politico e per superare la crisi economica del Paese

## CERTEZZA

«Bersani è alle corde non farà l'asso pigliatutto nella partita per il Colle»

# Il Pdl insiste: grande coalizione o voto

*Alfano: accordo pieno, politico e di legislatura altrimenti la via maestra è quella di tornare subito alle urne*

ROMA - Ora nel Pdl ostentano unità e soddisfazione. «Napolitano ci ha convinto», assicurano falchi e colombe, allo scopo di esibire un supplemento di «senso di responsabilità». Tuttavia, la dichiarazione che il segretario Angelino Alfano diffonde nel pomeriggio, dopo aver sentito al telefono Berlusconi, trasuda cautela. «Il Paese è già stato trascinato per un mese dal Pd in una inutile perdita di tempo. Ora sarebbe rischioso protrarre lo stallo oltre ogni ragionevolezza, peraltro alla vigilia di una delicatissima riapertura dei mercati. Per noi, resta valido quanto abbiamo costantemente sostenuto. Perciò - insiste - delle due l'una, o governo politico di grande coalizione, cosa che auspichiamo, purché si realizzi in un tempo ragionevole, o subito al voto». E, prendendo in esame l'ipotesi delle elezioni anticipate, Alfano già



PALETTI Il segretario Pdl Alfano

usa toni da campagna elettorale. «Se si dovesse rivotare, noi siamo assolutamente pronti - assicuriamo - di ottenere una solida maggioranza sia alla Camera che al Senato e di poter rapidamente assicurare al Paese un governo capace, liberale, modernizzatore».

### L'INTESA SUL QUIRINALE.

L'affermazione fa capire quale sia l'opinione di Berlusconi sulla mossa di Napolitano. Che viene apprezzata. Perché tra i saggi ci sono esponenti di punta del centrodestra, come Quagliariello e il leghista Giorgetti, ma anche figure come Violante «da sempre disponibili al dialogo sulle riforme». E, soprattutto, perché, nel suo intervento, Napolitano è tornato ad augurarsi «un'ampia intesa tra le forze politiche per eleggere il nuovo capo dello Stato». Il che viene letto come una messa in mora per il Pd,

«ormai messo all'angolo». Ora è difficile, si nota, «che Bersani provi a fare l'asso pigliatutto nella partita per il Colle». Il Pdl, dunque, prova a seguire fino in fondo il sentiero tracciato da Napolitano. Ma l'opzione dello scioglimento anticipato delle Camere resta sul tavolo.

### IL PRESSING.

Tuttavia, la pazienza ha un limite avverte l'ex capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto, il quale si incarica di precisare che «il governo Monti rimane in carica per l'ordinaria amministrazione, ma ciò può riguardare solo una fase assai limitata nel tempo, in una situazione che, una volta fatte le elezioni, richiede, per ragioni istituzionalmente incontestabili, che venga eletto dal Parlamento un governo degno di questo nome, che abbia la fiducia della Camera e del Senato». Non solo. Cicchitto avvisa

che «anchei saggi indicati dal Presidente della Repubblica dovranno concludere i loro lavori in un tempo certamente ragionevole, non potranno essere prolungati in modo indefinito». Quindi, l'alternativa è la solita: «O un governo nella pienezza del suo mandato parlamentare, fondato su una solida ed esplicita maggioranza, o le elezioni anticipate». Berlusconi, raccontano i fedelissimi sarebbe ormai «di ottimo umore e determinatissimo a provare il tutto per tutto». Ossia, la nascita del governo di larghe intese, che ha sempre sostenuto. Ieri ha ascoltato con attenzione le parole di Napolitano, del quale ha apprezzato «il coraggio mostrato perché - è il ragionamento - la sua mossa sconfessa il Pd di Bersani, inchiodato come un kamikaze sull'ipotesi di un governo tecnico, o, peggio, di una intesa impossibile con i grillini».

Buona Pasqua a tutti i Lettori de  
**IL GAZZETTINO**

